

«Passaggio generazionale: svolta epocale per il Nordest con le donne protagoniste»

L'INTERVISTA Il Nordest si è sviluppato grazie alle imprese familiari.

Realtà oggi investite in pieno da una svolta epocale: il passaggio generazionale.

Secondo stime di **Aipb**-Kpmg entro il 2028 in Italia verranno trasferiti oltre 180 miliardi di euro di ricchezza familiare con impatti senza precedenti.

«Solo nel Nordest sono 150mila le imprese familiari e la gran parte di queste è controllata da persone che hanno oltre 60 anni - commenta Alberica Brivio Sforza, top manager di Lombard Odier, società svizzera di gestione e consulenza patrimoniale protagonista di un convegno ieri al CuoA-.

Stiamo assistendo al più importante trasferimento di ricchezza nella storia moderna: da qui al 2033 oltre 300 miliardi passeranno a mogli, figli, nipoti, una svolta che ha seri impatti economici e anche sociali».

Che rischi ci sono?

«Se il passaggio generazionale non viene gestito per tempo e con attenzione c'è il rischio che questo patrimonio di conoscenze e ricchezza possa andare

disperso portando a un impoverimento per tutto il Veneto: il grosso del Pil regionale è generato proprio da queste imprese familiari che nel 90% dei casi in Europa non supera la terza.

Ma questo fenomeno per la prima volta nella storia vedrà mogli e figlie protagoniste».

Donne protagoniste: già gestiscono il 30% della ricchezza globale e l'Italia è il secondo Paese europeo per miliardarie.

Svolta positiva?

«Le donne hanno modalità diverse di gestione delle aziende, sono più attente ai risvolti sociali e all'impatto sul territorio, hanno un'orizzonte più lungo, sono più propense a delegare e quindi ad aprire ai manager, sono meno orientate a vendere ai fondi».

Gli imprenditori-fondatori però spesso non si preparano per tempo.

«Devono essere più consapevoli del problema e impostare questa transizione in modo strutturato.

Ci sono molti strumenti per farlo: patto di famiglia, holding con governance già definita dal fondatore, trust.

In generale bisogna preparare gli eredi a

fare gli azionisti, a entrare in cda senza funzioni direzionali, a dare più spazio ai manager.

C'è anche l'opzione di vendere ai fondi di investimento, che però hanno logiche diverse rispetto a quelle di un imprenditore, che - soprattutto nel Nordest - si sente investito da una responsabilità sociale.

In questa opera di sensibilizzazione bisognerebbe attivare le associazioni di categoria locali.

Ci sono poi i consulenti e anche le banche hanno figure professionali per favorire il passaggio generazionale.

Ma quello che conta è porsi il problema per tempo e organizzare la transizione».

M.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.